

## ***Donna Orange e la psicoterapia della Gestalt***

### *Donna Orange and Gestalt Therapy*



È con trepidazione e orgoglio che vi presento questo numero, il 2025-1, dei *Quaderni di Gestalt*, che include due parti, ambedue importanti nell'evoluzione dell'Istituto di Gestalt HCC Italy. Innanzitutto, il tributo a Donna Orange, amica e collega, psicoanalista intersoggettiva, morta tragicamente nel novembre scorso in un incidente stradale. La seconda parte è composta da tre articoli che mi stanno particolarmente a cuore: uno sul disturbo di panico in chiave neurobiologica e gestaltica, un secondo sulla psicoterapia come atto estetico, e infine la prima testimonianza di una pioniera italiana che inaugura una serie di racconti organizzati dalla Società Italiana Psicoterapia Gestalt (SIPG) che, come in un puzzle, costruiranno la storia della psicoterapia della Gestalt nel nostro paese.

La “sezione speciale” è dedicata a Donna Orange, ed è composta da un articolo a mia firma e dalle relazioni presentate al convegno “Psicoterapia della Gestalt e Psicoanalisi contemporanee in dialogo”, svoltosi a Milano il 15 e 16 novembre 2024, in cui lei avrebbe dovuto essere l'ospite principale.

L'intento del mio articolo, “Contesto e complessità nella psicoterapia della Gestalt e nel modello psicoanalitico di Donna Orange”, è stato di riferirmi al dialogo decennale che si è svolto tra noi due, e di descrivere il contributo che Donna ha dato al nostro approccio. Anche se il suo lavoro è emerso anni dopo la morte di Isadore From, lei ha rappresentato sicuramente una delle voci a cui Isadore si riferiva quando diceva che gli psicoanalisti intersoggettivi hanno fatto ciò che avremmo dovuto fare noi, ossia uno sviluppo teorico serio del particolare concetto di relazionalità che accomuna sia le teorie delle relazioni oggettuali che la *Gestalt Therapy*. Da entrambe le parti affermiamo che la situazione terapeutica è una realtà complessa e che

solo accogliendo questa complessità possiamo veramente comprendere il paziente (Orange, 2006; Spagnuolo Lobb, 2021). L'articolo esplora tre concetti interrelati che caratterizzano sia il pensiero di Donna che le teorizzazioni gestaltiche: la situazione (o campo), il contesto e la complessità.

Nella stessa sezione, curata da Angela Pegna, troviamo un articolo, a cura di Loretta Grassettini e Lorenzo Danesini, che include le relazioni presentate al convegno di Milano. Betti Conte, Lynne Jacobs, Paolo Migone e Dan Bloom, con la loro presenza “improvvisata” – accettando la mia richiesta di aiuto nell'emergenza e nell'impossibilità di annullare l'evento – hanno colmato il vuoto incolmabile creato dall'assenza di Donna in quel convegno. Le loro parole, i loro ricordi, hanno consentito ai partecipanti di capire chi è stata Donna e la profondità che ha lasciato in chi ha studiato con lei. Anche se non avrei mai immaginato, organizzando quel convegno di Milano, che potesse succedere un tale tragico evento, riuscire a trasformarlo in un ricordo estemporaneo di lei, grazie alla presenza di questi relatori “last minute”, mi fa sentire tanta gratitudine e un forte senso di solidarietà.

Nella sezione “Gestalt in azione”, curata da Betti Conte, Rosanna Biasi e Michele Cannavò presentano un loro inedito articolo sul disturbo di panico, “Il dolore che non posso sentire. Aspetti clinici e psicopatologici del disturbo di panico”. Spicca in questo articolo la chiarezza della proposta esplicativa e clinica, basata su anni di studio delle ricerche più recenti e sull'esperienza clinica di questa sofferenza. Il risultato è un contributo clinico innovativo, che integra nel trattamento del disturbo di panico una articolata documentazione sui processi neurobiologici, che consente di orientare la comprensione e l'intervento nel quadro delle reazioni sottocorticali, più che di emozioni di solitudine. Questo chiarisce come sia importante modificare l'intervento con questo disturbo adottando delle tecniche *bottom-up*, e non affidarsi prevalentemente al dialogo verbale.

Sono orgogliosa di pubblicare, nella sezione “Relazioni”, un articolo del collega francese di lunga data Jean Marie Robine, “La terapia della Gestalt come atto estetico. Dalla sensazione alla formazione delle forme”. Si tratta di un discorso sul concetto di estetica in *Gestalt Therapy*, tenuto qualche mese fa dall'autore preso il New York Institute for Gestalt Therapy. La finezza intellettuale e la sua chiarezza teorica sulle sfumature che accompagnano i termini di estetica, estasi, anestesia, ecc., sono un insegnamento utilissimo per tutti noi. Inoltre, l'autore spiega come la prospettiva estetica della *Gestalt Therapy* non può prescindere dall'atto terapeutico. La sensibilità del terapeuta gestaltico non è mai solo percezione sensoriale, ma si accompagna alla comprensione di tale percezione, integrando risonanze, pensieri, conoscenze pregresse. Il suo discorso fonda epistemologicamente la peculiarità dell'approccio gestaltico: l'estetica gestaltica non può mai prescindere

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>

dall’atto estetico, dal fare terapeutico che è arte costitutiva del sé (funzione-io).

Nella sezione “Storia e Identità”, inauguriamo una serie di interviste organizzate dalla Società Italiana Psicoterapia Gestalt, condotte da Monica Pincioli, sulla storia della psicoterapia della Gestalt italiana. Anna Fabbrini, direttrice del Centro Alia di Milano, racconta gli inizi della sua carriera e come, assieme ad Alberto Melucci, si è formata in psicoterapia della Gestalt.

Le sue parole di pioniera mi riportano agli anni ’70 e ’80, alla vitalità che si respirava nei circoli in cui trovava spazio il movimento umanistico, ai valori sociali e politici condivisi dai giovani studenti, che poi animarono la fondazione delle scuole di psicoterapia, non solo del mondo gestaltico ma anche della psicoterapia in genere. Sapere che il movimento gestaltico italiano poggia su queste basi dà speranza e un senso di solidità.

Nella sezione “Recensioni”, Fabiola Maggio descrive il libro di Ferruccio Cartacci, *Per una cura sensibile. Psicomotricità e Gestalt*. Il libro, inserito nella collana di psicoterapia della Gestalt (Franco Angeli) diretta da questo Istituto, nella sua forma attuale è il risultato di dialoghi e scambi fruttuosi con l’autore, di cui siamo orgogliosi.

Nella sezione “Congressi”, Carola Augello e Luciana Taffaro ci raccontano il convegno “Coltivare la presenza in un gruppo. Consapevolezza gestaltica e Mindfulness. Seminario di focalizzazione esperienziale”, svoltosi a Mondello (Palermo) il 7-8 febbraio 2025. Pensato per dare un’esperienza di consapevolezza *mindful* ai partecipanti (soprattutto allievi della scuola di specializzazione e psicoterapeuti), questo convegno ha voluto rappresentare un supporto pratico per gli psicoterapeuti che oggi sono immersi in campi esperienziali molto complessi e dolorosi.

Nella sezione “Commemorazioni”, *Fernanda Muñoz*, didatta dell’Istituto Humanista de Psicoterapia Gestalt (IHPG), con il brano “Myriam Eugenia Margarita Muñoz Polit: la psicoterapia della Gestalt in Mexico”, ricorda con sobrietà la persona di Myriam, una grande amica, collega, “imprenditrice” del modello gestaltico, grazie alla quale il nostro modello è stato conosciuto, anche nei suoi sviluppi più recenti, in tutto il mondo di lingua spagnola. Non solo ha creato decine di istituti in Messico, formando migliaia di allievi, ma ha anche fondato la rivista “Figura/Fondo”, che ha fatto conoscere in spagnolo i lavori degli psicoterapeuti gestaltici internazionali più rilevanti.

Il suo sorriso e il suo coraggio buono faranno parte di me per sempre, e continueranno a ispirarmi, anche se lei non c’è più.

Nella stessa sezione, Maria Mione ci dona una memoria di Eugenio Borgna, in forma di lettera, “Buongiorno, Professor Borgna! Lettera a un maestro dell’oscuro e del luminoso”. L’autrice, con grande rispetto, riporta le

parole stesse di Borgna, come a non voler trasformare in alcun modo la presenza di quest'uomo che ci ha lasciato parole meravigliose, che toccano la mente e il cuore. Così come non avrebbe senso commentare una musica meravigliosa, in quanto solo ascoltandola si potrebbe attingere ad un'esperienza di crescita personale, diversa per ciascuno, così Maria Mione sceglie le parole giuste, nel momento giusto, per far parlare Borgna stesso, in quanto qualsiasi altra parola rischierebbe di mistificare, semplificare, eludere il senso estetico che sgorga dalla fonte di questa esistenza luminosa.

Il professore Borgna ha fatto parte del Comitato Scientifico dei *Quaderni di Gestalt*. A lui va la nostra profonda gratitudine.

Nell'augurarvi buona lettura, spero con tutto il cuore che proprio in questi tempi così rischiosi e difficili possiamo cogliere il messaggio dei grandi ricordati in questo numero (Donna Orange, Myriam Muñoz, Eugenio Borgna), come un invito ad aprirci alla complessità delle situazioni che ci sono affidate, con un atteggiamento umile. Che possiamo accettare la sfida della presenza dell'altro, mai afferrabile e potenzialmente capace di farci del male.

Che possiamo sentirci ispirati verso una profondità e una rinnovata motivazione al valore umanistico del nostro lavoro.

Margherita Spagnuolo Lobb  
Giugno 2025

## BIBLIOGRAFIA

- Orange D.M. (2006). For Whom the Bell Tolls: Context, Complexity, and Compassion in Psychoanalysis. *International Journal of Psychoanalytic Self Psychology*, 1, 1: 5-21. DOI: 10.2512/s15551024ijpsp0101\_2
- Spagnuolo Lobb M. (2021). Il lavoro sullo sfondo, l'estetica e la "danza". La Conoscenza Relazionale Estetica e la reciprocità. In: Spagnuolo Lobb M., Cavaleri P.A., a cura di, *Psicopatologia della situazione. La psicoterapia della Gestalt nei campi clinici delle relazioni umane*. Milano: FrancoAngeli, pp. 25-48.